



Il cardinale Ratzinger

Grave presa di posizione della Santa Sede che condanna sul piano morale chiunque manifesti in pubblico «tendenze anomale» Sollecitate leggi restrittive e discriminanti

I contenuti del documento contrastano con la «Dichiarazione dei diritti dell'uomo» che la Chiesa ha sempre accettato da Giovanni XXIII a Giovanni Paolo II

Un «rogo» per tutti gli omosessuali

Durissimo documento del Vaticano contro l'universo gay

Publicato ieri dalla Congregazione per la dottrina della fede un duro documento di condanna dell'omosessualità sul piano morale. Ma la sua gravità sta nel sollecitare leggi restrittive e discriminanti per il cittadino che manifesti in pubblico di essere omosessuale. Una posizione che contrasta con la Dichiarazione dei diritti dell'uomo che la Chiesa ha accettato da Giovanni XXIII a Giovanni Paolo II.

vocabolario ecclesiastico rite-niamo che fosse superato definitivamente il vecchio linguaggio coniato dal giusnaturalismo cattolico per cui si parlava di «diritti naturali degli uomini» ma non di «diritti umani» rapportati all'uomo in quanto tale, nella sua umanità, nella sua dignità, nel suo diritto di vivere da uomo tra i propri simili, a prescindere dalla razza, dalle opinioni politiche, dalla lingua, dalla religione e dal sesso.

condizione di omosessualità diventa un fatto pubblico allora si apre il discorso sulla limitazione dei diritti. Un modo di ragionare davvero contorto e contraddittorio rispetto all'accettazione da parte della Chiesa e del Papa dei diritti umani come una grande conquista della civiltà moderna e, quindi, come qualche cosa di invariabile e di non discriminabile.

per esempio, nella collocazione di bambini per adozione o affidamento, nell'assunzione di insegnanti o allenatori di atletica e nel servizio militare. E si giustifica che «questi diritti possono essere legittimamente limitati a motivo di un comportamento estremo obiettivamente disordinato». Insomma, da una parte si riconosce che gli omosessuali come «persone» godono dei diritti di tutti i cittadini, ma nel momento in cui queste stesse persone dichiarano la loro omosessualità in pubblico sarebbero soggette a restrizioni di diritti perché potrebbero

essere «contagiose o mentalmente malate» e, quindi, occorre fare in modo di «proteggere il bene comune». Ciò che si contesta, in nome della difesa della famiglia e dei valori ad essa connessi fra cui quelli procreativi della coppia, è «l'omosessualità quale fonte positiva di diritti umani» perché si teme che il riconoscimento dell'omosessualità come fattore in base al quale è illegale discriminare può portare facilmente, se non automaticamente, alla protezione legislativa e alla promozione

dell'omosessualità. Inoltre vi è il «pericolo che una legislazione che faccia dell'omosessualità una base per avere diritti possa di fatto incoraggiare una persona con tendenza omosessuale a dichiarare la sua omosessualità o addirittura a cercare un partner allo scopo di sfruttare le disposizioni della legge». La Chiesa, che «ha la responsabilità di promuovere la vita della famiglia» e la «moralità pubblica» non può accettare «leggi permissive» ossia quelle che dovrebbero garantire all'uomo di essere anche omosessuale.

ALCESTE SANTINI

■ CITTÀ DEL VATICANO. Ci sono voluti cinque giorni di riflessione perché la Congregazione per la dottrina della fede, presieduta dal cardinal Joseph Ratzinger, si decidesse a rendere pubblico, ieri, il documento sugli omosessuali di cui già sabato scorso la stampa statunitense ed anche noi avevamo riportato alcuni stralci suscitando ampie reazioni negative. Infatti, con questo documento, con il quale, non solo, si dichiara «l'omosessualità un disordine oggettivo» dal punto di vista morale, ma si sostiene che i diritti degli omosessuali «possono essere legittimamente limitati a motivo di un comportamento esterno obiettivamente disordinato», toma di nuovo in primo piano il problema del rapporto tra la Chiesa e i diritti dell'uomo. Una questione che sembrava superata dopo che, con l'enciclica *Pacem in terris* (1963) di Giovanni XXIII, la Chiesa cattolica aveva definito «atto di estrema importanza» e come uno dei «segni dei tempi» la Dichiarazione dei diritti umani sancita dalle Nazioni Unite nel 1948. Giovanni Paolo II, poi, ha posto al centro del suo pontificato proprio i diritti dell'uomo. Ed il fatto che questa espressione fosse, ormai, entrata nel

Il documento vaticano, invece, esordisce affermando che «la tendenza sessuale di una persona non è paragonabile alla razza, al sesso, all'età» nel senso che «la tendenza sessuale di un individuo non è in genere nota ad altri a meno che egli identifiichi pubblicamente se stesso come avente questa tendenza o almeno qualche comportamento esterno lo manifesti». E finché l'omosessualità resta un fatto privato, segreto «il problema della discriminazione in termini di impiego, alloggio, ecc. normalmente non si pone». Ma se la

L'atto di accusa contro le tendenze sessuali «diverse»

■ ROMA. Ecco la seconda parte del documento della Santa Sede, relativo alle «applicazioni»:

«La «tendenza sessuale» non costituisce una qualità paragonabile alla razza, all'origine etnica, ecc. rispetto alla non discriminazione. Diversamente da queste, la tendenza omosessuale è un disordine oggettivo (cf. «Lettera», n.3) e richiama una preoccupazione morale.

Vi sono ambiti nei quali non è ingiusta discriminazione tener conto della tendenza sessuale: per esempio, nella collocazione di bambini per adozione o affidamento, nell'assunzione di insegnanti o allenatori di atletica, e nel servizio militare.

Le persone omosessuali, in quanto persone umane, hanno gli stessi diritti di tutte le altre persone incluse il diritto di non essere trattate in una maniera che offende la loro dignità personale (cf. n.10). Fra gli altri diritti, tutte le persone hanno il diritto al lavoro, all'abitazione, ecc. Non dimeno questi diritti non sono assoluti. Essi possono essere legittimamente limitati a motivo di un comportamento esterno obiettivamente disordinato. Ciò è talvolta non solo lecito ma obbligatorio, e inoltre si imporrà non solo nel caso di comportamento colpevole ma anche nel caso di azioni di persone fisicamente o mentalmente malate. Così è accettato che lo stato possa restringere l'esercizio di diritti, per esempio, nel caso di persone contagiose o mentalmente malate, allo scopo di proteggere il bene comune.

Includere la «tendenza omosessuale» fra le considerazioni sulla base delle quali è illegale discriminare può facilmente portare a ritenere l'omosessualità quale fonte positiva di diritti umani, ad esempio, in riferimento alla cosiddetta «affirmative action» o trattamento preferenziale nelle pratiche di assunzione. Ciò è tanto più deleterio dal momento che non vi è un diritto all'omosessualità (cf. n.10) che pertanto non dovrebbe costituire la base per rivendicazioni giudiziali. Il passaggio dal riconoscimento dell'omosessualità come fattore in base al quale è illegale discriminare può portare facilmente, se non automaticamente, alla protezione legislativa e alla promozione dell'omosessualità. L'omosessualità di una persona sarebbe invocata in opposizione ad una asserita discriminazione e così l'esercizio dei diritti sarebbe difeso precisamente attraverso l'affermazione della condizione omosessuale invece che nei termini di una violazione di diritti umani fondamentali.

La «tendenza omosessuale» di una persona non è paragonabile alla razza, al sesso, all'età, ecc. anche per un'altra ragione che merita attenzione, oltre quella sopramenzionata. La tendenza sessuale di un individuo non è in genere nota ad altri a meno che egli identifiichi pubblicamente se stesso come avente questa tendenza o almeno qualche comportamento esterno lo manifesti. Di regola, la maggioranza delle persone a tendenza omosessuale che cercano di condurre una vita casta non rende pubblica la sua tendenza sessuale. Di conseguenza il problema della discriminazione in termini di impiego, alloggio, ecc. normalmente non si pone.

Le persone omosessuali che dichiarano la loro omosessualità sono in genere proprio quelle che ritengono il comportamento o lo stile di vita omosessuale essere «indifferente o addirittura buono» (cf. n.3), e quindi degno di approvazione pubblica. È all'interno di questo gruppo di persone che si possono trovare più facilmente coloro che cercano di «manipolare la Chiesa conquistandosi il sostegno, spesso in buona fede, dei suoi pastori, nello sforzo volto a cambiare le norme della legislazione civile» (cf. n.9), coloro che usano la tattica di affermare con toni di protesta che «qualsiasi critica o riserva nei confronti delle persone omosessuali... è semplicemente una forma di ingiusta discriminazione» (cf. n.9).

Inoltre, vi è il pericolo che una legislazione che faccia dell'omosessualità una base per avere dei diritti possa di fatto incoraggiare una persona «on tendenza omosessuale a dichiarare la sua omosessualità o addirittura a cercare un partner allo scopo di sfruttare le disposizioni della legge.

Dal momento che nella valutazione di una proposta di legislazione la massima cura dovrebbe essere data alla responsabilità di difendere e di promuovere la vita della famiglia (cf. n.17), grande attenzione dovrebbe essere prestata ai singoli provvedimenti degli interventi proposti. Come influenzeranno l'affidamento o l'affido? Costituiranno una difesa degli atti omosessuali, pubblici o privati? Conferiranno uno stato equivalente a quello di una famiglia ad unioni omosessuali, per esempio, a riguardo dell'edilizia pubblica o dando al partner omosessuale vantaggi contrattuali che potrebbero includere elementi come partecipazione della «famiglia» nelle indennità di salute prestate a chi lavora (cf. n.9)? Infine, laddove una questione di bene comune è in gioco, non è opportuno che le autorità ecclesiali sostengano o rimangano neutrali davanti a una legislazione negativa anche se concede delle eccezioni alle organizzazioni e alle istituzioni della Chiesa. La Chiesa ha la responsabilità di promuovere la vita della famiglia e la moralità pubblica dell'intera società civile sulla base dei valori morali fondamentali, e non solo di proteggere se stessa dalle conseguenze di leggi permissive (cf. n.17).

Reazioni polemiche dei movimenti gay: «È come ai tempi del nazismo»

«E noi andremo a protestare davanti alla basilica di San Pietro»

«Domenica ci presenteremo davanti alle chiese, e presto andremo in piazza San Pietro». I gay si mobilitano contro l'attacco più pesante al movimento omosessuale dopo la fine del nazismo. «La Chiesa ha perso la testa - dice Franco Grillini - perché quasi nessuno accetta più intro-missioni nella propria vita intima». Il documento del Vaticano è un rigurgito di integralismo - dice Paolo Hutter - perché chiede che lo Stato discrimini i gay».

«La collocazione di bambini per l'adozione o l'affido», assieme all'assunzione di insegnanti o allenatori di atletica, ed il servizio militare. «Quando si parla di allenatori e militari - dice Paolo Hutter - si cade davvero nel ridicolo. Per quanto riguarda i bambini la formula utilizzata potrebbe manifestare la volontà di togliere i bambini ai genitori omosessuali, e questo è un fatto gravissimo. Vorrei riuscire a capire il ragionamento seguito dal Vaticano. Come si fa, ad esempio, a determinare chi è omosessuale, per poterlo discriminare? Credo che il criterio sia di perseguire chi manifesta la propria omosessualità. Chi si nasconde invece va bene, altrimenti la Chiesa perderebbe troppi suoi pretati».

Paolo Hutter ha un dubbio. «Quando si parla di affido e di adozione, si ipotizza forse un sistema spionistico che permetta di accertare se un genitore è omosessuale, per sottrargli i figli? Certi altri aspetti, come quello che riguarda le nuove norme per l'edilizia pubblica, mi sembrano di una grossolanità inquietante. Complessivamente tutte le considerazioni del Vaticano sono un tentativo di rigurgito integralista sconvolgente: è il più forte attacco ai gay dopo la fine del nazismo e del fascismo. L'integralismo emerge con nettezza perché la Chiesa non dice che l'omosessualità è peccato (questo è un suo diritto) ma vuole che i gay siano discriminati dallo Stato».

Una manifestazione in piazza San Pietro sarà organizzata, quanto prima, anche dall'organizzazione cattolica americana «Dignity», che difende il gesuita scomunicato per omosessualità. Durissimo il comunicato dell'Arci gay nazionale, che presto sarà in piazza San Pietro. «Sono bastati tre matrimoni in piazza - dice il presidente nazionale Franco Grillini

Chiesa stessa. Si pensi, a proposito di Aids, alla delirante posizione contraria all'uso del preservativo».

zione moderata, e la burocrazia romana ha voluto fare pesare il proprio potere. A nostro favore sta cambiando la legislazione di molti paesi europei. In Italia, il riconoscimento delle convenienze omosessuali sta riunendo un ampio schieramento laico».

In attesa di andare - improvvisati e non graditi ospiti - in Vaticano, gli omosessuali saranno domenica davanti ad alcune chiese di Bologna e di altre città per distribuire volantini. «Vogliamo spiegare ai cattolici - spiega Grillini - che i gay sono persone normali, con gli stessi diritti garantiti dalla Costituzione a tutti gli individui. Facciamo appello anche al mondo politico ed intellettuale perché esprima il proprio dissenso dalle posizioni insultanti, discriminatorie e razziste della Chiesa cattolica».

Appena si sono diffuse le prime notizie sulla presa di posizione del Vaticano, decine sono state le telefonate alla sede dell'Arci Gay. «La Chiesa ha perso la testa - ripete Grillini - perché ha preso atto del proprio ruolo minoritario e dichiaratorio. Dopo duecento anni di prese di posizione sessuofobiche e moralistiche la Chiesa deve prendere atto di avere perso; la stragrande maggioranza della gente non accetta intromissioni nella propria vita intima e questo vale sempre più anche per i cattolici». Costi parli l'Arci-gay, che andrà a spiegare le sue ragioni davanti alle parrocchie e sotto lo stesso Cupolone.

Ma cosa avrebbe «spaventato» la Chiesa? «È la capacità del nostro movimento - dice Grillini - di parlare a tutta la popolazione sui diritti dei gay e di tutti. La Chiesa si è poi arrabbiata perché i vescovi americani hanno assunto una posi-



Una coppia di gay unitasi in un simbolico matrimonio a Milano lo scorso giugno

DALLA NOSTRA REDAZIONE
JENNER MELETTI

■ BOLOGNA. «E noi andremo in Vaticano, a fare una manifestazione improvvisa e non certo autorizzata». La risposta del movimento gay non si è fatta attendere. «È un nuovo apartheid, anzi peggio». «È il più grave attacco contro di noi dopo la fine del nazismo e del fascismo».

Paolo Hutter, consigliere comunale a Milano, è nella sede di «Radio popolare». Ha appena letto i dispacci di agenzia, che raccontano come «gli omosessuali abbiano diritti, ma limitabili». «La prima cosa che viene in mente - dice - è appunto l'apartheid, perché anche i bianchi dicevano ai neri: "non vi discriminiamo, limitiamo soltanto i vostri diritti". Ma a pensarci bene il paragone è ingiusto: il Vaticano non propone infatti un'organizzazione separata del mondo gay, ma ci considera soggetti a rischio, soprattutto per quanto riguarda il diritto di famiglia».

Negli «ambiti nei quali non è ingiusta la discriminazione» si

CAMPEGGIO STUDENTESCO PER LA NUOVA RESISTENZA

Campeggio S. Antonio - Seiano (Na)
Villa Comunale - Castellammare di Stabia (Na)

27 Luglio - 2 Agosto

mare - escursioni - dibattiti - films - musica

- 28 LUGLIO - Valore scuola: la formazione di una coscienza contro i poteri criminali; il sapere contro il silenzio
- 29 LUGLIO - Dalla Resistenza alla Nuova Resistenza; Ricordare per capire, capire per cambiare
- 29 LUGLIO - Gli atti della commissione parlamentare antimafia. Studiamoli, conosciamoli, pubblicizziamoli
- 30 LUGLIO - Prodotti e imprese al bando. Le armi della nonviolenza per la società civile
- 30 LUGLIO - Notte di stelle
- 31 LUGLIO - Napoli, Milano, Palermo, qual è la distanza?
- 31 LUGLIO - Il sequestro e la confisca dei beni mafiosi. Per farne cosa?
- 1 AGOSTO - L'informazione e i movimenti, il movimento che informa
- 2 AGOSTO - Voglia di verità, giustizia, libertà. I Care per una Nuova Resistenza

AVVENIMENTI - A. BASSOLINO - M. BRUTTI - G. CHIAROMONTE - E. CICONTE - CUORE - A. CURZI - N. DALLA CHIESA - F. DE MARTINO - G. DEVASTATO - R. DI BLASI - L. FACCINI - P. FOLENA - C. FOTIA - A. GALASSO - T. GRASSO - F. IMPOSIMATO - A. LAMBERTI - LINUS - G. LUMIA - L'UNITA' - P. MANCUSO - D. MRSAGLIA - S. MONTANARO - G. RASIMELLI - A. SASSO - R. STANISCI - L. VIOLANTE - N. ZINGARETTI



Per Informazioni - "I CARE"
Tel. 081/8702436

"I CARE"

DA LETTORE A PROTAGONISTA

DA LETTORE A PROPRIETARIO

Invia la tua domanda completa di tutti i dati anagrafici, residenza professionale e codice fiscale, alla Coop soci de «l'Unità», via Barberia, 4 - 40123 BOLOGNA, versando la quota sociale (minimo diecimila lire) sul CONTO CORRENTE POSTALE numero 22029409

PEUGEOT 106
950 cc. INIEZIONE CATALIZZATA
LIRE 12.700.000*



PEUGEOT 106. IL TUO MODO DI ESSERE.

PEUGEOT

*CHIAVI IN MANO